

RIVISTA  
MENSILE  
DELL' A. G. M.

1° AGOSTO 1944-XXII

Anno XXII - N. 8

Sped. in abb. postale

Gruppo terzo

Vita dell'Assoc. Pag. 78

Intenzione Miss. ▶ 79

La prima Figlia di Ma-  
ria Ausiliatrice Missiona-  
ria (Madre Angela Val-  
lese ▶ 80

Viaggio missionario ▶ 82

Notizie dei nostri Mis-  
sionari ▶ 84

Cristianesimo in atto ▶ 86

Collaborazione ▶ 87

Biblioteca missionaria = A  
che servono i francobolli  
usati ▶ 88

### Sud Africa

Due orfanelli della Mis-  
sione cattolica che pre-  
gano con la Suora ac-  
canto al cadavere della  
propria mamma, trovato  
abbandonato ai piedi di  
un albero.



# GIOVENTÙ MISSIONARIA



# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## Congresso Missionario.

*La fine di questa immane guerra, che si è abbattuta anche sulle Missioni come un uragano, vedrà un*

*vero risveglio missionario in tutto il mondo. È dovere di ogni Cattolico di prepararsi a prestare la sua valida cooperazione a questo risveglio e lo potrà fare solo se avrà una sufficiente cognizione dei punti più essenziali del problema missionario. Il riuscitissimo Congresso Missionario di Arignano, di cui diamo un'ampia relazione e di cui auguriamo larga imitazione, ha proprio avuto questo scopo: studiare i punti più essenziali del problema missionario e rendere sempre più ardente nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice la già viva fiamma missionaria.*

Preparato da preghiere, opportune adunanze informative per Suore, Postulanti, Educande, e da relativi lavori scritti, il 22 aprile u. s. nella Casa Missionaria « Madre Mazzarello », trasferita ad Arignano, si svolse un interessante Congresso Missionario.

La giornata assurse a più intenso fervore di lavoro e a maggior solennità di partecipazione per la presenza, della Veneratissima Madre Generale dell'Istituto delle F. M. A., Madre Linda Lucotti, anima del fiorente movimento missionario, e che, col suo zelo apostolico, delle Missioni tiene costantemente accesa la fiamma in tutte le sue figlie, che, anche in questi tempi calamitosi, si preparano alla vita missionaria.

Il Congresso si iniziò alle ore 8,45, con la S. Messa, e con breve meditazione, sull'efficacia dell'azione e della cooperazione missionaria, vivificate e preparate dalla preghiera, elemento indispensabile che solo può rendere fruttuosa ogni attività apostolica.

\*\*\*

Dopo brevi parole d'apertura, che precisavano i motivi del Congresso, in un'epoca sì angosciata, e l'Inno missionario del M.o Dogliani « I popoli, o Dio, son fatti per Te », cantato con voci vibranti dalla Schola Cantorum delle Suore Missionarie e da tutte le alunne della Scuola, iniziò la relazione *Missioni e Missionari*. La trattazione, piuttosto ampia, vigorosa, organica fu preceduta da un breve ma opportuno accenno all'importanza del problema missionario, all'atteggiamento dei cattolici di fronte ad esso, alla necessità della formazione di una « coscienza » missionaria.

Le Missioni poi furono considerate alla luce della dottrina evangelica, nel pensiero della Chiesa e nella loro pratica attuazione. Di qui lo spunto a parlare dei Missionari, secondo la parola di Gesù, nello spirito del Cristianesimo e nella loro opera di evangelizzazione.

Alla relazione, seguì la parte attiva delle Congressiste, che suggerirono utili e opportune iniziative

per una più efficace formazione della coscienza missionaria.

Dopo il canto di un inno del Paricelli « Verso la vita », e la recita di versi di argomento missionario « La terra del sogno » di E. Garro, seguì la seconda relazione, interessantissima per il carattere pratico-educativo: *La formazione missionaria della Suora*.

La preparazione della Suora, considerate nei suoi aspetti più essenziali, formazione religiosa, intellettuale e professionale, alla luce della più pura e genuina salesianità, accese d'entusiasmo grande non solo l'elemento giovanile delle Suore e Postulanti missionarie, ma fece vibrare tutto l'uditorio. Dopo le varie iniziative e proposte, suggerite dalle Congressiste, questa volta in gran parte Suore, si concluse la prima seduta, tra il generale compiacimento per la entusiastica partecipazione.

\*\*\*

Nel pomeriggio, la seconda seduta, apertasi alle ore 14,30, non fu meno ricca ed interessante.

Le due relazioni, intercalate da canti, versi e brevi dizioni evangeliche, furono quanto mai pratiche e accessibili anche all'uditorio più minuscolo!

La terza relazione *Cooperazione missionaria*, sviluppò l'efficace risonanza del grido apostolico di Gesù attraverso i secoli, l'ardore missionario di San Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello, infine illustrò magistralmente la necessità e il dovere della cooperazione missionaria. L'argomento, interessantissimo e quanto mai ricco di considerazioni, provocò ripetuti applausi da tutto l'uditorio, che seguì attentamente tutta la relazione.

Quando poi, dopo l'animata partecipazione del pubblico con iniziative varie relative alla cooperazione, e il canto dell'Inno pontificio, ebbe inizio l'ultima relazione, le educande proruppero in un'entusiastica ovazione, alla relatrice, loro compagna di 2<sup>a</sup> Magistero, che si bene le rappresentava al Congresso. L'argomento: *Mezzi di cooperazione*, esclusivamente pratico e adatto anche alla comprensione delle più piccole, fu seguito con grande attenzione ed interesse in tutti i particolari. Si diede maggior rilievo alla collaborazione giovanile, illustrando il lavoro compiuto dall'Apostolato dell'Innocenza e dall'Associazione Giov. Missionaria.

Seguì una vivace serie di proposte da parte di molte educande e si passò alla lettura del verbale conclusivo, che raccoglieva e sintetizzava i voti del Congresso, perché i problemi studiati e le proposte fatte trovassero al più presto, e nelle forme più efficaci e durature, la loro pratica e radiosa attuazione.

Il bel Congressino, meritò la parola di plauso dei reverendi Sacerdoti presenti e il vivo compiacimento della rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La S. Benedizione eucaristica chiudeva infine il Congresso missionario, che suscitò tanto amore e tanto interessamento per le Missioni e la cui benefica risonanza, che tutt'ora perdura, fa sperare ottimi frutti di bene nelle anime!



Congo Belga - Missionario salesiano che pratica le iniezioni ad un colpito della malattia del sonno.

INTENZIONE MISSIONARIA

## PERCHÈ SI MOLTIPLICHINO NELL'AFRICA LE OPERE CARITATIVE

Tutte le opere di carità trovano in *Africa* un campo vastissimo tra le quali la più utile e la più atta è certamente l'assistenza medica. Non sono esagerate certe descrizioni raccapriccianti dello stato incivile della maggior parte delle tribù dell'Africa, le quali si schiudono appena ora alla luce della civiltà, e neppure l'elenco delle malattie che fanno tanta strage.

Molte volte è il clima, altre volte la vita primitiva che ignora le regole più elementari dell'igiene e della pulizia che favorisce la moria tra questi poveri esseri finora tanto inconsiderati e maltrattati.

Basti pensare che nella sola *Africa Occidentale Francese* si ebbero nel 1940 ben 240.000 colpiti dalla malattia del sonno, i quali furono curati e quindi accertati, senza contare il numero ingente di colpiti sfuggito ad ogni controllo. Il male, inoculato dalle punture della mosca *tse-tse*, si sviluppa, dopo una incubazione di sei giorni, in tre distinti periodi e conduce alla morte.

I governi colonizzatori non mancarono di allarmarsi dinanzi ad uno stato di cose così preoccupante, ma soprattutto i Missionari che vivendo a diretto contatto con l'indigeno potevano indagare e rintracciare le cause del male, esposero la necessità di provvedere al più presto possibile non solo con le parole, ma con l'opera.

L'aiuto da parte degli stranieri non mancò, ma non fu sufficiente ed allora il missionario dovette improvvisarsi medico, aprire capanne-ambulatori, ospedali, ricoveri per ammalati e chiamare dall'Europa le Suore per l'assistenza e anime generose che volessero prendersi la cura di tanti poveretti.

Quello che in un primo tempo poté essere una

improvvisazione non bastò più e per fronteggiare meglio il male l'assistenza medica missionaria venne organizzandosi meglio con una preparazione seria ad un compito così difficile ed altamente evangelico.

I Missionari stessi si diedero allo studio della medicina. Le Suore frequentarono dei corsi speciali per infermiere. Laici soprattutto del campo medico in Europa vollero mettere a profitto delle Missioni la loro scienza medica. Sorsero quindi delle Associazioni di giovani medici: nel Belgio l'*Aucam* e la *Formulac*, in Francia la *Ad Lucem*, in Italia la *Unmi*. Da queste organizzazioni si ebbero delle ramificazioni e delle specializzazioni. Ad *Elisabethville* (Congo Belga) alle dirette dipendenze del segretariato dell'A. C. del vicariato omonimo sorse la *Foyer Social Indigène* che raccoglie nel suo programma di lavoro le seguenti attività: educazione familiare (insegnamento igienico, casalingo e di cucito, sorveglianza a domicilio, insegnamento tecnico, lettura e scrittura); protezione della madre e del bimbo.

A *Ixcoço* (Natal) nel nuovo ospedale delle Suore di *Mariamhill* è stata aperta una scuola per preparare al diploma di infermiere le giovani indigene.

Le iniziative si moltiplicarono e il bene che si compie non lo si può calcolare.

Le associazioni a questo scopo si potrebbero moltiplicare. Nel dopo guerra si vuole sperare che la falange anche dei laici che portano il loro contributo caritativo prettamente cristiano diventi un vero esercito. C'è campo per tutti perchè la carità di Cristo non ha limiti. A noi raccogliere l'invito mentre attendiamo nella preghiera.



Punta San Valentin (Isola Dawson) - Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice «Buon Pastore» ai tempi di Suor Vallese.

# La prima Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria

(Madre Angela Vallese)

Un episodio infantile ne rivela la vocazione. A sette anni, scelta con altre coetanee ascritte alla Santa Infanzia, per raccogliere le offerte promesse alla porta della chiesa, vede con gioia la sua cassetta riempirsi di monete. La gente, conquiso forse dal suo aspetto angelico, tutto luce di candore nell'abito bianco e più nello sguardo limpido d'innocenza e di bontà, è prodiga con lei; che a sera, versando la sua questua può esclamare soddisfatta: «Ho raccolto più io sola di tutte le mie compagne insieme!...». Ma subito, con la piccola compiacenza di bimba, uno slancio fervido e profondo: «Prego il buon Dio che mi conceda durante la vita di salvare tante anime quanti sono i centesimi che ho raccolti oggi!...».

E il Signore ne compie il voto, dandole una messe d'anime assai più ricca di quella pur fortunata raccolta di scianti e lucide monetine!...

La sua vita?... Si schiuse entro i limiti del nativo Lu Monferrato, non meno fertile di vocazioni religiose e missionarie che di vigneti verdeggianti e di campi ubertosi, nella famiglia di lavoratori cristiani, ben presto segnata dallo stigma della povertà e del dolore. La futura missionaria cresce così temperata alla fatica, alla privazione e all'umiltà, unendo alla forza propria della natura monferrina, la dolcezza e la bontà del cuore generoso e delicatissimo.

Giovinetta è modello di virtù tra le compagne Figlie di Maria; e si rivela già tutta di Dio, legata a Lui dal voto di verginità, in attesa che le si apra la sua via...

Un giorno sente parlare di Mornese, di religiose fondate da D. Bosco; e il cuore le batte di commozione: «È là che mi vuole il Signore — dice — lo sento!».

Il Signore la vuole là davvero, poichè superati tutti gli ostacoli che le si frappongono, il 15 novembre 1875 è già a Mornese, dove trova l'Istituto, giovane di appena tre anni di vita, in tutto il suo fervore, e l'inconfondibile figura della B. M. Mazzarello che ne impersona lo spirito.

I passi sono rapidi nell'intrapreso cammino: il 24 maggio successivo la vestizione, e nell'agosto i santi Voti. Un anno dopo nel 1877, mentre attiva,

serena, fervente, lavora per le anime nella breve cerchia mornesina, l'annuncio dato da D. Bosco della prima prossima spedizione di Figlie di Maria Ausiliatrice in America, la rende partecipe dell'irrefrenabile ardore missionario di cui è pervasa la Casa. Tutte s'affrettano a fare la domanda per partire; solo sei sono le prescelte; e prima d'ogni altra Suor Vallese, posta a capo del piccolo manipolo.

Eccola quindi con M. Mazzarello a Roma ai piedi del Santo Padre, e pochi giorni dopo a Sampierdarena, a bordo del *Savoia* che si sta allontanando, mentre dalla riva D. Bosco traccia l'ultimo segno di benedizione, e M. Mazzarello manda alle parenti il suo ultimo saluto. Il sogno lontano della bimba settenne si realizza...

\*\*\*

Umili gli inizi della nuova vita in Villa Colòn presso Montevideo, in un lavoro indefesso, nascosto, sacrificato, accanto al Collegio salesiano; non è però disgiunto dall'azione diretta tra le anime, nella via segnata da D. Bosco anche all'attività missionaria: la gioventù povera... l'Oratorio festivo... E a pochi mesi dall'arrivo, coi primi frutti dell'apostolato uruguayano, anche la prima postulante americana che entra a far parte dell'Istituto.

Un anno dopo la giovane direttrice apre la nuova Casa di Las Piedras, che dirige insieme a quella di Villa Colón.

Non è tuttavia ancora la missione propriamente detta; ma alcuni mesi dopo, all'inizio del 1880, eccola prima anche questa volta a posare il piede in quella misteriosa Patagonia, additata dalla mente divinatrice del Santo Fondatore, e divenuta anelito d'ogni cuore salesiano.

In *Carmen de Patagones* rimane sette anni, seguendo anche la nuova Casa di *Viedma*, aperta sull'opposta sponda del Rio Negro nel 1884; e prodigando le sue cure agli indi tehuelches, ai «negritos» abitanti lungo le sponde del Rio, nonché ai civilizzati, troppo spesso immemori di ogni principio di vita cristiana.

Lì in Carmen ha pure i primi contatti con le indiettre fueghine: quattro «onas» affidatele da P. Fagnano, allora Parroco del luogo, di ritorno

da una spedizione militare — a cui ha preso parte in qualità di Cappellano — alla Terra del Fuoco.

Sono queste preludio e caparra di un nuovo campo di apostolato a cui la Provvidenza la destina.

Alla fine di quello stesso anno, ritornata in Italia, vi conduce una delle quattro indietie, che Mons. Cagliero presenta a D. Bosco, procurando al santo vegliardo, ormai prossimo alla tomba, una delle ultime e più care sue consolazioni.

E al termine dell'anno successivo s'imbarca nuovamente a capo della Missione Magellanica, per iniziare a Puntarenas le Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quelle gelide regioni australi.

\*\*\*

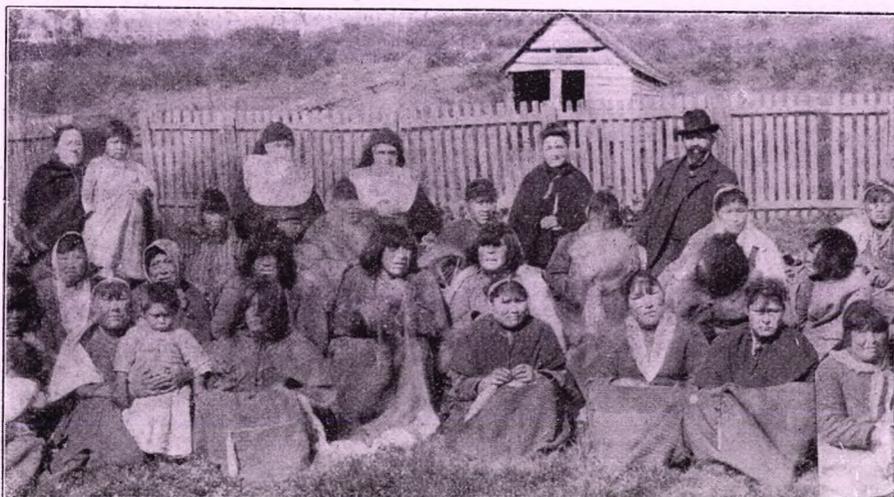
Sostenuta e guidata dall'infaticabile Apostolo dei fueghini, Mons. Fagnano, in venticinque anni consecutivi, interrotti solo da tre viaggi in Italia in occasione del Capitolo Generale, vi compie miracoli di lavoro e di carità, e moltiplica le fondazioni di nuovi centri missionari. Il primo è quello di « San Raffaele », aperto un anno e mezzo dopo il suo arrivo nella solitaria isola *Dawson*; più tardi nominata Visitatrice della Patagonia Meridionale e delle Terre Magellaniche, fonda la Missione della « Candelara » a *Rio Grande*; la seconda nell'isola Dawson dedicata al « Buon Pastore »; quella di *Rio Gallegos* sulla costa argentina; l'orfanotrofio della « S. Famiglia » a *Puntarenas*; la Missione di *Port Stanley*, nelle isole Malvine e di *Porvenir* nell'isola grande della Terra del Fuoco. Nei diversi centri precede le sue Missionarie, e ve le accompagna poi dividendo con loro le dure asprezze degli inizi. Le serve in tutto quello che può, riserbando a sé la parte più gravosa del sacrificio; le avvia praticamente ai primi contatti con gli indi, che si accostano curiosi alle nuove venute, e sorridono di compiacenza nel vedere che così — in bianco e nero — assomigliano proprio ai loro pinguini... Sono yaganes, onas, alacufes, che si presentano allo stato primitivo, avvolti nell'immane pelle di guanaco, sudici e ripugnanti quanto mai. M. Vallese li accoglie festosamente, rassicura gl'im-

pauriti, si accinge al difficile problema di lavarli, insaponandosi le mani e il volto sulla riva del fiume, perchè vogliono imitarla... E quando lo spavento dell'acqua sembra in parte vinta, s'accosta pietosamente a prestare l'umile servizio e a pettinare quelle teste irsute di capelli unti di grasso di balena e carichi d'insetti. E lo fa delicatamente con amore e tenerezza di madre, lieta di vedere alla fine i suoi indi sorridere soddisfatti e guardarsi felici come rifatti in creature nuove. Solo allora incomincia pazientemente, amorosamente a gettare il seme di un principio di fede... Tollera tutto, scusa tutto; pronta a ricominciare dopo le diffidenze, le ingratitudini e le fughe dei suoi cari protetti...

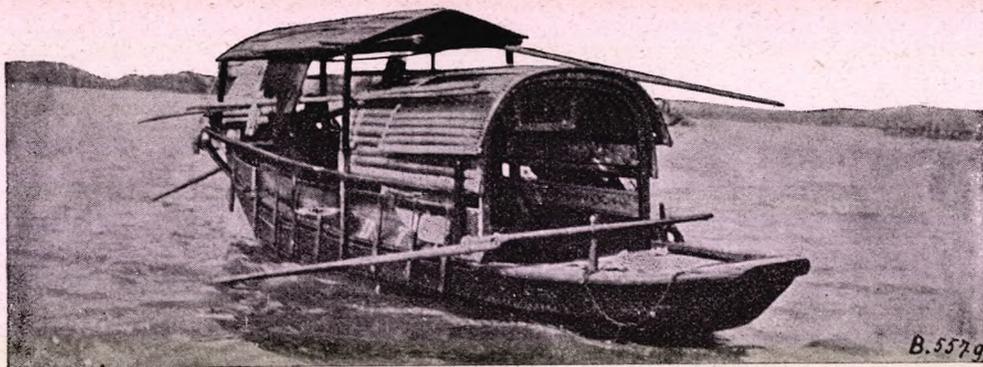
Coi pericoli, non mancano le sofferenze d'ogni genere; incendi che divorano le improvvisate Missioni, epidemie che decimano i poveri indi, penurie strettissime di mezzi e di viveri; lotte subdole e aperte di massoni e di protestanti che si accaniscono contro i Missionari... Ma tutto sopporta, e tutto affronta: viaggi continui fra gl'intricati canali dell'arcipelago, più volte sul punto di naufragare; tappe forzate in porti malsicuri, scossa dolorosamente da tremanti di febbre; veglie e fatiche protratte spesso a lungo...

Per Dio e per le anime, prosegue impavida la sua via, sorridendo alla messe che si aduna in manipoli maturi; ai suoi buoni e amati indi che s'accostano alla mensa eucaristica col fervore di neofiti e muoiono da santi, favoriti da celesti visioni della Vergine e di D. Bosco, di Missionarie già passate alla gloria...

In mezzo a loro sarebbe stato caro anche a lei reclinare il capo stanco per l'eterno riposo; ma Dio gliene chiese il sacrificio. Ritornata in Italia per il VII Capitolo Generale del 1913, affranta dalle fatiche e dalle privazioni dovette fermarsi in Nizza Monf.; e qui un anno dopo la « dolce Madre degli indi fueghini » chiudeva santamente la sua apostolica vita, con segni di predilezione divina, rivolto il pensiero e il cuore alle spiagge della Terra del Fuoco, dove cuori affezionati ne sospiravano ancora il ritorno...



Dawson. - Suor Angela Vallese e Suor Gamba Carolina a Magellano.



In barca sui fiumi della Cina :convolta dalla guerra e dai pirati...

# VIAGGIO MISSIONARIO

Sono appena le tre di notte.

Si riparte... Dormo profondamente in una stamberg, proprio alla missionaria, sopra di una stuoia cinese... per cuscino un saccone ripiegato, che serve economicamente per altri svariati usi, compreso quello di far da materasso a qualche ospite o di coperta, secondo i casi.

— *Pum, pum...* Padre, s'alzi, che è già l'ora!

È Kuong, il catechista, sempre pronto e mai stanco, della missione. Egli fa da compagno, da amico, da fratello, e più di una volta anche da confidente al povero missionario.

... Siamo in giro di missione, e bisogna essere disposti a tutto. Abbiamo come parte del programma immediato, una tirata di 90 chilometri abbondanti!

Questo secondo tratto di viaggio sarà per acqua, per terra, per monti, meno per cielo. Per ora, la ricchezza mobile e la miseria stabile del missionario non consente ancora l'aeroplano, ma solo una vecchia bicicletta, che anch'essa reclama vita a pensione, poveretta!... Questa volta le ho usato compassione lasciandola a riposo pei suoi acciacchi molteplici. Presto le daremo anche i funerali, povera bicicletta! E, dopo tanto correre, senza pretese, e sempre cortese, ben se li merita!

Siamo in rotta sul fiume cinese che spesso è vultuoso giallo, anziché limpido-azzurro. Esso viene chiamato « piccolo mare » per la sua straordinaria grandezza, cosicché in certi punti a stento se ne vedono le sponde.

Io sto nel posto d'onore, in una barca abbastanza lunga e lercia, proprietà preziosa di un vecchietto cinese e figlio.

La pulizia è quasi sufficiente. La barca, per fortuna, ubbidisce bene ai suoi padroni e scorre.

Fra un po' di conversazione allegra e un po' di breviario, eccoci all'approdo. Siamo in zona solitaria e di aspetto alquanto deserto. ma la scorriamo sveltamente, anche perchè siamo di mattino discretamente riposati e rifocillati.

In alto!... in poco più di due ore siamo ai piedi di alture montuose, di varia mole e bellezza. La nostra meta è proprio al di là e non ci resta che di dar prova del nostro alpinismo, ma senza il piacere degli sci, chè la neve qui ha paura del suo grande rivale: un sole cocente che ben matura terra e pelle!

Si sale... e per questa volta ce n'è da salire!... il passo si fa metodico e posato. L'occhio invece più coraggioso e bizzarro è già sopra il monte, che abbraccia sorridente come un buon amico.

Il mio Kuong è sempre un buon filosofo cinese e già lo sa... In salita, zitti!... al più, si prega un po' di rosario sommesso.

A lui lascio sempre l'onore della precedenza: onore tutto suo, della guida!... È una guida buona, lo è davvero! Si cammina così per ore... ma la pazienza e la calma vince anche questo, ed eccoci alla fine!

*Deo gratias!*... anche questa volta la montagna è nostra. Conosco il debole di Kuong; gli piace assai essere il primo nelle mete dei nostri viaggi, soprattutto trattandosi di arrivare sui monti. Io, qualche volta, per giuoco, glie l'ho fatta... Corriamo tutti e due disperatamente, gli ultimi cento metri e, mi rincresce dirlo, ma, in questi casi, l'ho sempre vinto. E allora ci si rideva sopra tanto di cuore e per un momento si scherzava assieme come due fanciulli.

Abitualmente però lascio a lui la vittoria.

Eccolo già in cima al monte a un bel tiro di sasso

da me! Mi sorride, mi chiama, e mi fa sorridere col suo muover di braccia e di gambe, di testa... buon figliuolo davvero: si sente subito contento nel suo cuore giovane e nella sua anima semplice assai. Ogni sorriso, ogni gesto e parola del padre, basta a premiarlo e quanto!

Buona compagnia questa, compagnia provvidenziale e anche necessaria, per ogni missionario.

— Padre, sarai stanco, vieni: c'è qui a due passi un bel posto: v'è ombra ed acqua: ti riposi! —

Ha indovinato: è praticissimo cinese nella sua terra cinese...

Tutto a pennello, ombra e acqua a meraviglia! E pensare che siamo in alta montagna, sotto la sferza di un sole tropicale.

Ben avrò ragione, come il poverello d'Assisi, di vedere dappertutto la sempre magnifica Provvidenza del povero missionario!

Sono le quattordici. Dopo un rinfresco, qualche boccone e due chiacchiere tranquille, Kuong si accoccola a due passi da me e si addormenta subito come un bambino: pare un fagotto ricascato su se stesso.

... Ora sono proprio solo! Sono questi i momenti in cui il Missionario ben vede e sente tutto quello che è, che fa, e che vorrebbe fare... la mente corre, la fantasia si colora e s'accalora: il cuore, poveretto, è preso anch'esso dalla sua parte di nostalgia; cosa troppo naturale in questi casi. Il senso di Dio pare lo avvolga tutto, come e assai più della stessa presenza del sole trionfante d'oriente!

Un bisogno immenso di pregare mi muove. Ecco delle fronde spesse e belle, che paiono degli esseri vivi oranti verso il cielo. Ne stacco alcune, le mozzo con le mani, le fermo con la pelle fibrosa scuoiata da una terza fronda.

« O Dio nascosto nel grande mistero di questo piccolo e santo segno, innalzato dalle mie povere mani stanche e polverose! O Dio sempre buono e misericordioso, manifestati finalmente anche alla nostra Cina, così immensa e tanto tormentata! »...

« Mio Dio, quando mai la nostra Cina avrà pure e dappertutto le tue chiese, i tuoi altari, i tuoi sacerdoti?... Quando sarà essa pure il regno tuo e la tua Chiesa? »...

Il mio Kuong s'è svegliato... s'avvicina e osserva pensieroso la piccola croce.

— Padre, l'hai fatta tu, nevero? — mi chiede tutto contento. — Se lo sapevo ti avrei aiutato anch'io e ne avremmo fatta una più grande col mio falco.

— No — penso fra me — meglio piccola, fatta con le mani; non più ferro per la croce di Gesù, ma solo lavoro di fatica, di lacrime e... anche di sangue se Gesù lo vorrà.

— Il Signore nostro è troppo

buono, mio caro Kuong! Egli s'è tenuto per sé la croce grande che tu volevi fare... per noi ha preparato delle piccole croci che Egli ci aiuta ancora a portare...

Prova a pensarci, Kuong: tu vivi da anni col Padre: conosci cristiani e pagani... chi sta meglio, mio Kuong, chi è più tranquillo e contento?

Kuong, questa volta (una delle assai rare volte) non mi risponde con parole ma con un bel sorriso prolungato che tradisce anche il suo buon cuore. È commosso senza lacrime, ma sinceramente commosso; mi stringe tutte due le mani e me le bacia con tutta la fede di un vero credente, e coll'affetto di un caro figliuolo.

— Padre, tu intanto non hai riposato niente!

— Avevo la preghiera da fare, mio caro, e poi lo sai bene che il sonno non mi viene di giorno, tanto più qui sul monte...; e se dormivo anch'io, qualche buon pirata ci avrebbe poi portati via tutti e due senza neppure che ce ne accorgessimo!... allora sì che stavi fresco anche tu!

Così riprendiamo la nostra solita allegria, compagnia sempre preziosa al Missionario.

— Allora, Padre, partiamo?

— Eh sì! Sono già le quattordici! Non c'è tempo da perdere se vogliamo arrivare alla Missione prima che si faccia notte.

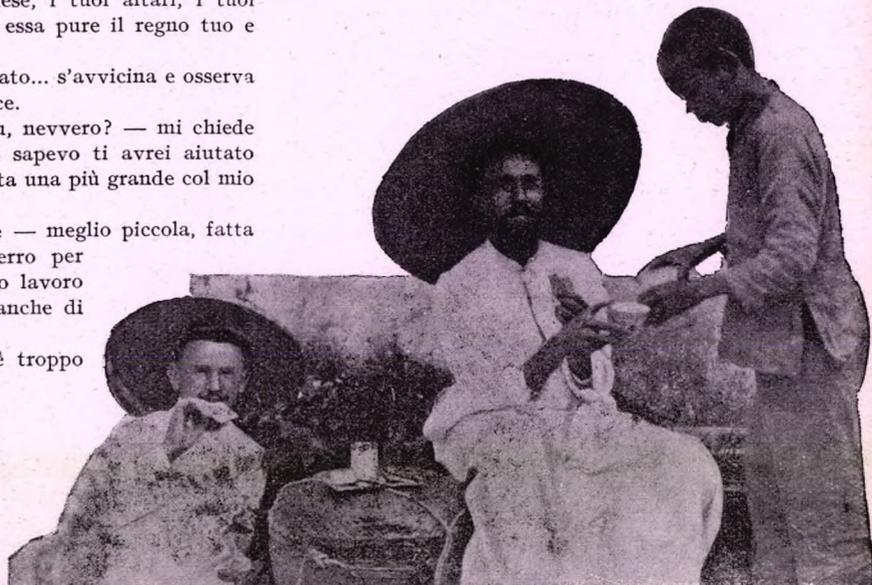
Partiamo contenti nella benedizione di Dio. Ogni tanto guardiamo indietro alla nostra croce che abbiamo lasciata a consacrare quei monti e quella solitudine.

— Chissà — penso mestamente — il tempo o mani profane presto rovineranno quelle povere mie fronde incrociate... — Ma subito mi rassereno nel pensiero della fede la quale infallibilmente mi assicura che la luce della Croce è destinata a vincere uomini e secoli perchè il suo trionfo è segnato in eterno dalla potenza di un Dio che in esso si immolò per amore delle sue piccole creature.

Ave o Croce, speranza unica del Missionario, del suo popolo e di ogni mortale, ave...

D. A. - *Missionario Salesiano.*

Shiu Chow (Cina) - Nelle brevi soste dei lunghi viaggi il missionario non disdegna di sorbire una tazza di tè.





# NOTIZIE DEI NOSTRI MISSIONARI

*In questi ultimi mesi sono giunti al nostro veneratissimo Superiore alcune notizie dalle varie nostre Missioni, ci affrettiamo a pubblicarle conoscendo l'ansia con cui sono attese dai nostri affezionati lettori.*

**CIRENAICA** — Un telegramma di S. E. Mons. Lucato, dal Cairo, in data 29 marzo 1944, assicurava il nostro Rettor Maggiore che i Salesiani del Vicariato stavano tutti bene e pregavano di darne comunicazione alle loro famiglie.

**PALESTINA** — Una lettera del mese di aprile u. s. informava il nostro Rettor Maggiore che i Salesiani di *Palestina* internati nel nostro Orfanotrofio di Betlemme, sono tornati parte a Cremona, parte a Tantar, parte a Beitgemal, rimanendo in Betlemme il personale della Casa ed alcuni altri. Della Casa di Tantar è stata restituita la parte rustica, non ancora la parte civile. Tre confratelli alloggiavano provvisoriamente nella casa del guardiano, altri due in un pollaio; il direttore D. Candiani, in un magazzinetto, ed un altro confratello in un discreto sottoscala. La cappella è quella di prima. Refettorio e cucina, per ora, sotto il portico.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice han già fatto ritorno a Gerusalemme ed a Beitgemal; non ancora a Damasco. Una trentina attendono ancora all'orfanotrofio di Betlemme, ove il Governo passa loro il vitto.

In *Egitto* tutti i nostri Istituti funzionano in pieno. Salesiani e Suore lavorano assai. Al Cairo le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno 400 alunne; ad Eliopolis, circa 300; ad Alessandria, 500.

In *Turchia* i Confratelli stanno tutti bene.

**PARAGUAY** — Le case e missioni del *Paraguay* sono riuscite a duplicare il proprio personale. A Porto Pinasco si tenne un ruscitissimo Congresso Eucaristico coll'intervento delle principali autorità religiose e civili della Nazione e con grande profitto delle anime.

Il rappresentante del Rettor Maggiore, rev.mo Don Giuseppe Reyneri, potè visitare tutte le Case e le Opere dipendenti, accompagnato dall'Ispettore Don Vaula.

**MESSICO** — Una corrispondenza del dicembre u. s. ci ha portato le seguenti notizie:

Nella capitale, presso la chiesa di S. Ines si è potuto affittare una casa migliore con un po' di terreno per cortile ed un fabbricato adatto per alunni esterni. Fu pure affidata ai nostri confratelli la chiesa di « La Merced » con un Oratorio festivo. In *Huipilco*, fuori città, con cinquanta alunni si è iniziato un convitto capace di accoglierne fino a

a duecento. A *Venta de Cruz* i nostri Aspiranti hanno già raggiunto la sessantina. Assai fiorente è pure l'Oratorio festivo. Venne affidata ai nostri confratelli anche la cura spirituale di un piccolo villaggio vicino. A *Puebla* funzionano in pieno: due chiese pubbliche, tre Oratori festivi, due scuole elementari; una terza sarà inaugurata quanto prima. A *Guadalajara*, due chiese pubbliche: quella di S. Francesco di Sales con ampia e fiorente scuola per esterni ed Oratorio festivo; quella di Maria Ausiliatrice, costruite solo parzialmente, ma già aperta al pubblico, con Oratorio festivo promettente. A *Morelia*: una chiesa pubblica, una scuola elementare ed un Oratorio festivo. La devozione a Maria SS. Ausiliatrice ed a S. G. Bosco sono tanto popolari che ogni chiesa della Repubblica ha almeno un quadro od un altare.

Una dozzina di diocesi messicane chiedono l'opera nostra; ma manca il personale. Dio voglia che lo si possa mandare al più presto!

## INDIA

*Amatissimo Padre,*

immagino la vostra gioia nel ricevere notizie dai vostri figli lontani; lontani di corpo ma pur tanto vicini in spirito nell'ora della sofferenza, nell'amplesso di Don Bosco. Tanto più siamo vicini a voi perchè sappiamo l'ambascia vostra, lo strazio del vostro cuore che pensa ai figli in pericolo! Preghiamo e pregheremo sempre per voi; preghiamo la Mamma celeste ed il Padre perchè dal cielo ci benedica e ci assistano. Intanto io vi ringrazio per l'affetto che ci portate; in modo specialissimo ringrazio il Signore perchè, in questi tempi di prova, qui abbiamo un ottimo superiore nel sig. Don Cinato. Noi formiamo una grande e vera famiglia, l'Ispettorato Castrense, dove la santa Regola è vissuta e praticata. Il campo si presta bene ad una divisione di locale e le autorità, dietro istanza del sig. Ispettore, gentilmente ce ne concessero una metà per nostro uso, separati per quanto è possibile dagli altri internati civili. Per noi chierici non c'è alcuna perdita di tempo, nel senso che possiamo continuare i nostri studi.

I sacerdoti soffrono perchè lontani dalle loro missioni; ma il sig. Ispettore provvede anche a loro con conferenze tratteggianti problemi missionari, istruzioni, corsi di studi, ecc. Stiamo facendo i dieci giorni di Esercizi Spirituali che saranno coronati da professioni religiose e dalle sacre Ordinanze, dalla tonsura al presbiterato. Maria SS. Immacolata nel giorno natalizio dell'Opera salesiana ci benedica e ci sorrida. Fu qui tra noi, ai primi di novembre u. s. il nostro Vescovo di Krish-

nagar, S. E. Mons. Luigi Morrow, degno figlio di D. Bosco.

Venne a nome del Delegato Apostolico, quindi del Sommo Pontefice; portò la sua parola di conforto a tutti i campi. Tre volte venne fra noi. Le autorità gli diedero libero passaggio; ciò che a nessun altro mai era stato concesso. Le nostre missioni continuano a fiorire. I missionari, decimati, si moltiplicano per il crescente lavoro; la Provvidenza li assiste; ma chissà fino a quando potranno sostenere la fatica; attendono il nostro ritorno. Tutti noi abbiamo ricevuto notizie dai nostri cari e sempre, o quasi, c'è qualche brutta nuova. Ma chi non soffre in questi tempi? Offriamo tutto al Signore perchè benedica Lui il mondo che si è sconvolto e si tormenta.

Benediteci, amato Padre, e credetemi

Devotissimo in G.

Ch. GIUSEPPE COMANDU.

*Dehra Dun* (Nord India), *Central Internement Camp* — Novena dell'Immacolata 1943.

### CINA

*Amatissimo Padre,*

dopo l'ultima sua lettera del 22 novembre 1939 non ebbi più notizie da Torino. Le comunicazioni furono talmente bloccate che è quasi impossibile la corrispondenza. Durante questi quattro anni ho continuato il mio ministero come Ordinario in questa Prefettura Apostolica confidando nella protezione di Maria Ausiliatrice e del nostro caro Padre S. Giovanni Bosco. Il 28 ottobre prossimo si compiranno cinque anni dalla mia partenza dal nostro Collegio

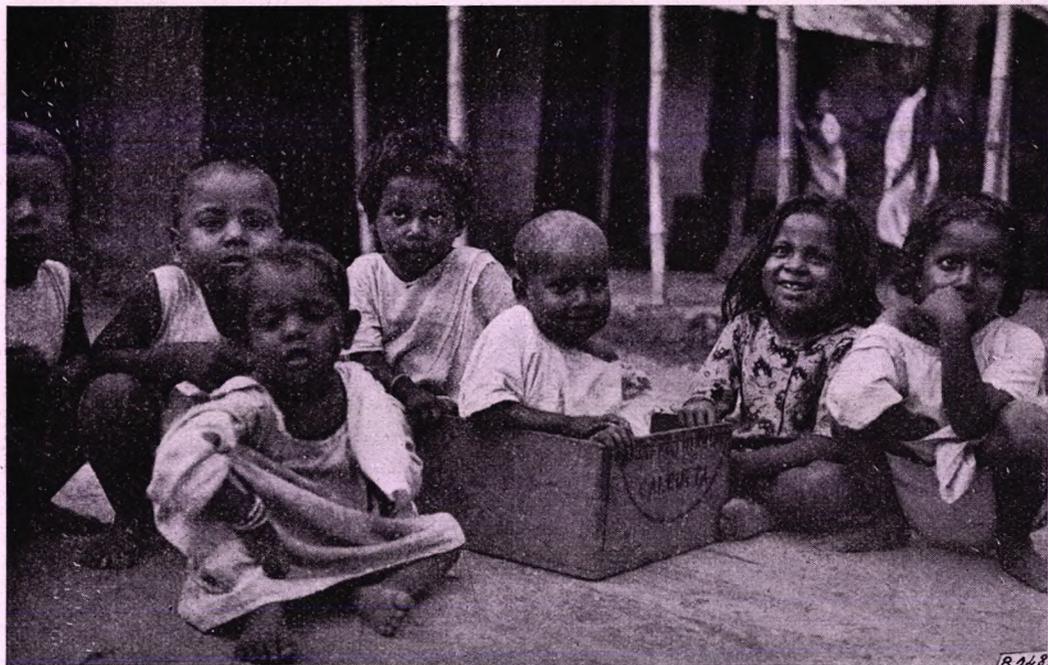
di Kunming (Yunnanfu). Il mio lavoro è stato diviso fra il clero indigeno qui e là. Devo rendere speciali grazie a Dio che mi ha protetto in tutte le difficoltà ed aiutato a portare questa Prefettura ad un buon grado di prosperità soprattutto nelle opere di beneficenza e per le vocazioni ecclesiastiche. Nel 1941 si è potuto completare il Seminario per le vocazioni indigene ed è pieno di giovani di buona volontà, desiderosi di divenire sacerdoti in questa diocesi. Nel 1942 ho potuto condurre a termine la costruzione di un ampio Ospedale cattolico. L'ho inaugurato il 1° gennaio 1943. L'Ospedale è molto ben accudito da Suore specializzate venute dalla Jugoslavia ed ebbe grandi aiuti dalle Autorità. In tutti i cinque anni trascorsi ho potuto visitare annualmente il nostro collegio di Kunming, predicandovi gli Esercizi Spirituali ai Confratelli e supplendo l'Ispettore Don Braga per la visita canonica. Il collegio è diretto dal nostro Don Majcen, al quale potei dare anche qualche indispensabile aiuto materiale. È ben organizzato e promette un grande apostolato. La costruzione è stata ampliata. Don Majcen è solo a portare il peso del lavoro perchè Don Seng fu vittima di un incidente che gli ha rotto le gambe ed è tuttora ricoverato all'Ospedale, premurosamente e gratuitamente curato da bravi dottori. Ci vorrebbero almeno altri due sacerdoti.

Queste sono le notizie principali, che spero porteranno un po' di conforto al suo cuore paterno.

Tanti ossequi a lei ed a tutti i Superiori. Preghi per suo

umil.mo ed aff.mo in G. C.  
MONS. GIUSEPPE KEREK,  
Amministratore Apostolico.

*Chaotung* (Yunnan), 14-VIII-1943.



Krishnagar (India). - Gruppo di orfanelli raccolti alla Missione.

# CRISTIANESIMO IN ATTO

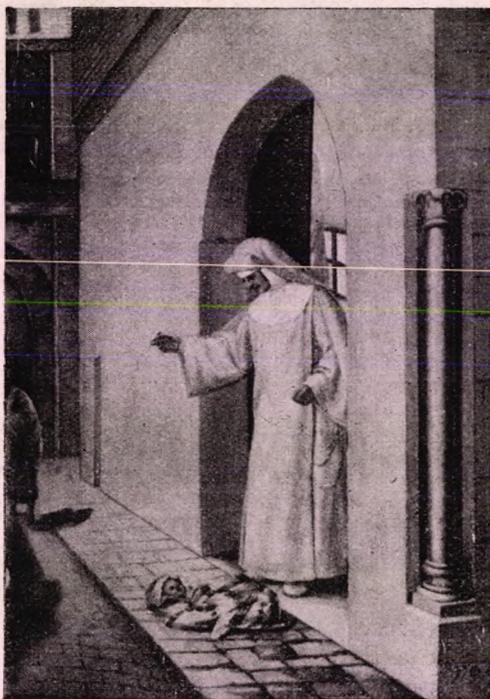
Da sedici anni esiste a *Tavaoudant*, nel Marocco, un orfanotrofio tenuto dalle Missionarie Francescane di Maria. Il tifo e la fame avevano fatto strage nel paese, lasciando abbandonati molti orfanelli: vennero le Suore che si presero in casa un centinaio di piccoli *Mohammed* o *Abdalah*, di piccole *Aiscia*.

Le Suore sanno che i preconcetti dell'*Islam* contro i cristiani non fanno sperare per ora la conversione, e nondimeno si sentono obbligate, perchè rappresentanti del Cristianesimo, a esercitare la carità, che forse un giorno non mancherà di fruttificare. La carità cristiana deve abbracciare tutte le miserie senza distinzione di razza e religioni.

✱

... Siamo in Africa Equatoriale; un missionario dei giorni nostri, il P. *Dumont*, S. J., passando per un villaggio, si trovò davanti al cadavere d'una madre spirata da poco. Particolare tragico: sul seno freddo della donna, un bambino. « Sì, sì, è morto », dissero i negri al missionario.

Il Padre fece per prendere la mano del bambino,



Africa. - Bambino abbandonato raccolto dalla Suora cattolica.

e invece il piccolo manda un grido e si dimena. « Ma allora non è morto! ». « Che importa? », gli rispose la gente « questa sera per la sepoltura sarà certamente morto ». Il missionario vide bene che non c'era che lui a difendere quella vita. Lo stesso padre del bambino, che fu fatto chiamare mentre era in un gruppo di bevitori di vino di palma, si mostrò meravigliato degli scatti del missionario. E in tutto il villaggio non si trovò una donna che volesse prendersi il bambino, perchè dicevano che quei del villaggio erano tutti della parentela del padre e la faccenda riguardava la parentela della madre, che si era mandata ad avvertire. Infine il padre obbligò il vecchio padre della morta a far portare da qualcuno il bambino alla maternità della missione e « sappi » gli disse « che se voialtri negri siete tutti d'accordo ad aspettare la morte del bambino, ci sono laggiù delle donne bianche che si sacrificano per farlo vivere ».

✱

... Avvezzi ormai a vedere i cristiani che si occupano di tutte le miserie i pagani trovano molto naturale portare alla missione tutte quelle miserie verso cui il paganesimo non ha che fredda indifferenza.

Arriva alla porta della missione delle suore della Consolata di *Massangulo* (Mozambico) una famiglia di negri che non sa dove andare a portare le sue sventure: una giovane madre di quindici anni, già abbandonata dallo sposo, con una orribile piaga al piede, sorreta dalla madre, e dal vecchio padre che porta in un mucchio di stracci una creaturina di pochi giorni. Questi pagani capivano che, e non si sbagliarono, non c'era che la missione cattolica per aiutarli.

✱

A questa stessa missione, dalla distanza di 800 chilometri, vengono portati tre fratellini: la madre negra è morta, il padre europeo non vuol saperne, non c'è altri al mondo che li voglia, nè negri nè europei, e quindi se ne occuperanno le suore, laggiù.

✱

A *Kivoka*, nel Congo, l'imprudenza di una ragazza presso le Canonichesse di Sant'Agostino di *Heverlee* ha mandato a fuoco la foresta e ha distrutto tutti i campi di manioca della popolazione. Le suore s'aspettano di ora in ora l'uragano ed a una deputazione mandata per liquidare i danni le suore riconobbero la loro responsabilità e chiesero di accertare il valore. Dopo due giorni venne il capo e dichiarò che nessuno della popolazione avrebbe accettato nulla, perchè le suore erano pronte, notte e giorno, a servizio della gente e non finiva di citare i particolari: « Che sarebbe stato della tale, senza le vostre cure?... e chi avrebbe curata l'ulcera di quella?... e chi avrebbe salvato il figlio di quell'altro? ».

Intenzione missionaria di settembre:

Per l'educazione scolastica della gioventù africana.

## DUE FIGLI... E TRE LETTERE

Papà (morto) e Mamma, impedirono la vocazione del primogenito Giuseppe. Questi giace ora ferito e malato in un ospedale militare da campo. Domenico giovane Salesiano fratello di Giuseppe.

### Ah!... il primo mio sogno!

Mamma carissima. Inchiodato su questo letto di crudo dolore penso di continuo ai tristi casi di mia vita. La malattia mi strazia sempre più e le ferite delle schegge non dan segno di rimarginamento... Tutti i sogni di papà e tuoi sul vostro primogenito sono sfumati. La morte mi si appressa ognor più. Il mio pensiero sovente si riporta con rimpianto ai giorni di mia verde età, quando vagheggiavo quell'ideale missionario e sacerdotale, che mi avete stroncato... Oh! se aveste compreso la mia aspirazione e la mia drama e mi aveste lasciato libero!... Forse oggi non sarei qui a spasimare e forse la mia vita sarebbe stata spesa meglio... Mi preparo ad accettare ciò che la Provvidenza vorrà mandarmi, contento perchè il Signore si è degnato di chiamare mio fratello Domenico al suo servizio... Mamma, ti scriverò fra breve. Prega per me che soffro tanto.

Tuo diletto figlio GIUSEPPE.

Ospedale da campo N....

22 aprile 1944.

### Se tornerò!...

Caro fratello Domenico. Contro ogni mia aspettativa da qualche tempo vado migliorando. In questo duro letto, che da un mese mi crucia, ho compreso cos'è la vita. Non ho osato scrivere a mamma quanto leggerai in questa mia. Scrivile poi tu, Domenico... Son certo che ti ricorderai di me. Io penso di e notte a te. Ho in cuore una grande speranza, ridestata in me dal mio primo ideale. Ieri sera con gli occhi in pianto ho fatto una promessa al Signore e sono rimasto molto consolato. Oggi dico anche a te il mio proposito; a te solo perchè a mamma non oso: « Se mi sarà dato di ritornare in patria sano e salvo, prima dei 24 anni, voglio seguire te nella vita sacerdotale ». Le sorelle ed il fratello ormai sedicenne penseranno a mamma. Domenico ricordati di me ed esprimimi presto il tuo contento. Ti abbraccia il tuo aff.mo fratello GIUSEPPE.

Ospedale militare da campo N....

29 maggio 1944.

### Missionario... più che Sacerdote!

Amatissima mamma. Col cuore commosso ho appreso ieri notizie di Giuseppe. Ti mando con questa mia il suo scritto. Si vede che la Madonna, col miglioramento fisico, gli ha concesso qualche lume speciale forse per le nostre preghiere. Mamma, più penso al mio stato di privilegio e più l'animo mi si stringe. Da qualche giorno sento in me qualche cosa d'inspiegabile... nuova vita... nuovi ardori... nuove mete. Ascoltami, mamma. Ora che il papà è morto son certo non porrai più ostacolo alla mia deliberazione. Il tuo sogno su di me era di vedermi presto all'altare.

Il Signore però mi ha fatto intendere che vuole di più da me. Ti ho mai parlato così chiaro, perchè temevo di eccitar troppo il papà e forse anche te. Ma oggi al pensiero di quanto Dio ha fatto per me, in paragone di mio fratello e di tanti miei coetanei, non oso più resistere. Ho accolto in pieno una buona ispirazione: « Mamma, ho fatto domanda di partire, appena sarà possibile, per le missioni. Ho compreso che Missionario è più che Sacerdote!... ». Se non avrai più la gioia di veder me salire all'altare, il Signore ti darà la gioia maggiore, di vedere il tuo Giuseppe... Mamma, dimmi: a che serve la vita nostra se non la spendiamo tutta a gloria di Dio? Pensa, mamma alla gioia del missionario, che lontano si immola per gli altri! Non godresti di sapere domani che un tuo figlio cerca di seguire da vicino i Missionari, quei martiri della carità, quegli eroi della vita, quei benefattori più grandi degli uomini? Mamma, benedicimi, sono il tuo carissimo figlio Chierico Domenico.

Istituto Salesiano, 24 maggio 1944.

RODOLFO QUARANTA.

### Il motto missionario.

Il Missionario ha per motto si può dire: « Dare sempre e non ricevere mai niente ». Infatti, non danno essi tutto quanto possiedono perchè gli infedeli si convertano?

Lasciano le loro case, la loro Patria, dove avrebbero potuto vivere in pace e vanno in terre lontane con un solo ideale: « Propagare la fede di Cristo ». Se una persona osasse dire che tra i preti non vi sono eroi, bestemmierebbe.

Infatti, chi vi può essere di più eroico del Missionario che dà persino la vita per il bene di tanti infedeli?

Vendrogo, Ist. Sal.

LORANDI GAETANO.

### Pensieri e consolazioni del Missionario.

... Il Missionario si sottomette ai climi torridi e umidi, apportatori di terribili malattie, ma pur questo non teme, a tutti si avvicina, anche ai malati più gravi e contagiosi e con accento semplice e sincero e affettuoso: tutti istruisce nelle sante verità della Fede. E quando dopo avere sperimentato la bontà del suo cuore i poveri selvaggi si buttano ai piedi del Missionario e chiedono il Battesimo oh! allora questa è l'ora più lieta per lui che piange di consolazione... Oh! se non ci fossero i missionari che vigilano anche sui bianchi, che talvolta sono spietati colonizzatori; quale triste dono apparirebbe agli indigeni la loro civiltà! L'opera dei nostri Missionari si svolge attiva e feconda di bene in tutte le regioni!

Purtroppo gli operai sono pochi; preghiamo perciò il Signore perchè faccia sbocciare tante belle vocazioni missionarie, susciti questo ardore di bene e di eroismo in parecchi giovani...

Vendrogo, Ist. Sal.

GIUDICI.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) **Conto Corrente Postale 2-1355**  
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

## Biblioteca missionaria.

GIUSEPPE ODDONE, *Africa Missionaria* - Società Ed. Int., Torino - L. 4

*Africa Missionaria* è il titolo del volumetto delle « Letture Cattoliche » del mese di giugno. Il bel volumetto di Giuseppe Oddone è interessantissimo. Stile facile, attraente, si legge d'un fiato. Non c'è migliore presentazione di quella dello stesso autore:

« Nelle regioni dell'Africa Equatoriale, la fantasia educata ai racconti dei viaggiatori e alle invenzioni dei romanzieri, non vede spesso che orrori di barbarie e di crudeltà. E veramente teatro di barbarie e di crudeltà sono quei paesi remoti, abbandonati a se stessi. Ma appena la civiltà cristiana sorge ad illuminarli, avvengono, in tanti poveri figli della foresta, trasformazioni così radicali, che strappano a chi ne è testimoniaio, un grido di ammirazione. Sono all'ordine del giorno, tra i neofiti, gli atti che denotano sentimenti squisitamente gentili e gli atti eroici e di purezza praticati a costo dei più gravi sacrifici, che dimostrano in essi la fermezza dei martiri autentici. Son fiori di cielo sbocciati sotto gli ardori equatoriali, al comparire del sole della verità e dell'amore. Ne presenterò un mazzolino ai lettori, affinché ne aspirino la delicata fragranza ».

Lo suggeriamo ai nostri lettori ed amici. Siamo certi che piacerà a tutti grandi e piccoli.

## A che servono i francobolli usati.

Un nostro caro amico di Tolmezzo mandandoci L. 75 per tre battesimi ci scrisse: « Abbiamo anche raccolto numerosi francobolli e quando sarà maggiore il numero e l'occasione propizia ve li spediremo anche quelli. Ma vorrei sapere se oltre i francobolli italiani servono anche quelli esteri, specialmente se rari, e che cosa se ne fa ».

L'usanza di raccogliere francobolli per le Missioni non data da oggi e neppure da ieri. Cinquant'anni ad ora più di una chiesa viene edificata con l'aiuto dei francobolli usati, e più di una opera cattolica è stata intrapresa e condotta a termine con questo mezzo.

Ed è più che naturale. Come il soldo della Propagazione della Fede sostiene migliaia di missionari fra le lande selvagge, il soldo della S. Infanzia salva dalla schiavitù e dalla morte migliaia di fanciulli, così il francobollo usato ha il suo posto fisso nei disegni della Divina Provvidenza.

Milioni di gocce fanno i fiumi, milioni di francobolli fanno un sacco di francobolli, e un sacco di francobolli anche dei più usuali, è sempre un bel guadagno per le Missioni. Non si deve però credere che i francobolli vengon spediti ai Missionari. No! Che se ne fa? Quelli rari e di qualche pregio, sono venduti secondo il loro rispettivo valore ai collezionisti di professione; quelli ordinari vengono adoperati in lavori decorativi.

Per questo, tutti i francobolli usati possono servire in qualche modo, specialmente se Commemorativi e quelli con soprastampe. La raccolta di francobolli quindi fatta per le Missioni costituisce un mezzo di cooperazione missionaria.

Alla fine di questo conflitto ci troveremo nella necessità di rispondere a numerose richieste di aiuto da parte dei missionari, che, causa la guerra, da più anni sono privi di soccorsi materiali. Ogni mezzo per raccogliere questi aiuti è lodevole. Per questo motivo incoraggiamo i nostri lettori a raccogliere francobolli e a fare collezioni per i nostri missionari e spedirle alla nostra direzione.

## BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

Don Giuseppe Abluton a nome *Giuseppe*; S. E. I. Salone S. Giovanni Bosco, N. 2, a nome *Margherita, Adelina*; Istituto Salesiano di Vengrogn a nome *Luigi*; Fam. Gallione Firmino, N. 2, a nome *Ilario, Sergio*; N. N. a nome *Carlo*; Don Becchio Antonio, a nome *Andrea*; Farmacia Calosso, a nome *Gilberto, Gian Carlo*; Bollo Giuseppe, a nome *Giuseppe*; Gardin Cesare Augusto, a nome *Cesare Augusto*; Bernaschino Carlo Mario, a nome *Carlo Mario*; Murialdi Michele a nome *Giulio*; Rampone Pietro, a nome *Pietro*; Brunetto Mario Giuliano a nome *Mario Giuliano*; Bocchino Mario Aldo, a nome *Mario Aldo*; Istituto S. Giovanni Evangelista, a nome *Antonio, Franco, Umberto*; Piras Anita, a nome *Anita*; Perino Pierina a nome *Elia*; Ferrero Elsa, a nome *Elsa*; Crudellini Rosanna, a nome *Rosanna*; Accornero Maria, a nome *Maria*; Fernandez Agata a nome *Felice*; Classe I d'Avv. Prof. Osasco, a nome *Maria*; Classe II di Avv. Prof. Osasco, a nome *Ernestina*; Classe III di Avv. Prof., a nome *Paola*; Istituto S. Giovanni Evap., N. 2, a nome *Giuseppe, Antonietta*; Redaelli Carolina, N. 4, a nome *Carlo, Enrico, Carolina, Ambrogio*; Citterio Filomena, a nome *Ambrogio, Cleofe*; Redaelli Angela, a nome *Enrico*; Gruppo di Giovani di Cernusco, a nome *Maria*; Perino Pierina, a nome *Elia*.

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, « Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII »  
Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino (109)